

Miuccia & Raf: l'intervista di Arena Homme+

Di Susie Lau

*Era difficile non vedere il significato di parlare con Miuccia Prada letteralmente il giorno dopo che Vladimir Putin aveva ordinato la sua “operazione militare speciale” nell’est dell’Ucraina, iniziando così un’invasione illegale e inumana di uno stato sovrano che mentre questo articolo va in stampa, rimane nervosamente e amaramente irrisolta... Un periodo veramente terribile...*

*Avrei dovuto scendere dallo scivolo di metallo di Carsten Holler che parte dal suo ufficio e finisce nel cortile della sede centrale di Prada in Via Bergamo a Milano con le mani in aria come se non me ne importasse niente. Perché ecco qui la signora – “mi chiami Miuccia” - Prada. IN CARNE E OSSA. DAL VERO. Neanche un quadrato pixelato in vista. Niente irritante ritardo su Zoom. E, per rendere le cose veramente più speciali, al suo fianco il Signor – “mi chiami come le pare, ma sia sincera” Simons.*

*Forse un eccesso di condivisione, ma nella mia mente avrei battuto il cinque a entrambe le leggende (questi due batteranno il cinque?) per la collezione di moda maschile più vasta che abbiano realizzato finora, intitolata *An Ideology of Prada*, che ha seguito ed è andata in parallelo con la sfilata uomo, *Body of Work*. Due ambiziose espressioni di Prada, presentate nello spazio di due mesi, che puntavano a rispecchiare un periodo molto in divenire e caratterizzato dalla confusione. Di sostanza. Potenti. Ne sento il Peso ancora oggi; mentre le schegge di proiettili, gli incendi e la morte stanno senza dubbio segnando parti dell’Ucraina, ho scelto di focalizzarmi maggiormente su un diverso genere di potere. Il soft power [la capacità di persuasione del potere]. Un termine che, sì, è politico e viene spesso sbandierato come malleabile strumento di propaganda da coloro che hanno un programma nascosto o non così tanto nascosto; (ho sempre adorato la deliziosa giustapposizione ossimorica di queste due parole.) È non-coercitivo. Qualcosa che idealmente dovrebbe avere più peso e influenza nel mondo dello spettro del pulsante nucleare ora tanto minacciato. La moneta del soft power è la cultura ed eccomi qui faccia a faccia - urrà! – con due Maestri della forma. E così in un giorno in cui avevo cercato di spegnere l’incendio nella mia posta in arrivo in DM sui social media, inondata di grida del genere “Che ci fai a una sfilata di moda?” mentre mi preparavo a intervistare il duo creativo più deliziosamente intrigante e meravigliosamente inedito in uno dei marchi più influenti del nostro tempo... Beh, tutto quello che riuscivo a pensare era: “Prada è soft power”, sottolineato e a lettere maiuscole sul mio blocco per appunti.*

*In questo giorno, dopo un’eccellente sfilata di abbigliamento donna Prada, in cui il noir tipico dei Depeche Mode ha accompagnato lo spudorato scavo archeologico avanti e indietro negli archivi della casa di moda, alcune NUOVE DECORAZIONI/EMOZIONI fatte apposta per le telecamere e, cosa fondamentale, la mano ponderata della rassicurazione (quattro mani rassicuranti! E sì, un cappotto con maniche a forma di bulbo che tintinna di perline oblunghe può sembrare essenziale e necessario anche adesso...) In questo giorno di questi strani tempi. In questo giorno di febbraio del 2022...*

*Se dobbiamo guardare della moda, allora che sia d’autore, con un’autentica cura e autorevolezza. Per questo in Prada c’è la tradizione consolidata di sfilare nello spazio della Fondazione, un’istituzione che ha promosso molte mostre monografiche credibili, studi e progetti di ricerca creativi, ma non ha problemi a ospitare una cena d’atmosfera o un cocktail party sul rooftop. Quel tunnel esagonale progettato da AMO, che ha il sapore di una scenografia kitsch di Tron, può essere analizzato fino all’eccesso, mentre noi spettatori guardiamo la sfilata dalle nostre poltrone da cinema rivestite di velluto oliva...*

*Il pensiero prevalente, inevitabilmente, se mi devo fidare del mio feed sui social media, è che la moda debba essere subito denigrata ad attività inutile, sorda a quanto accade. Ma coraggiosamente e con tono misurato, Giorgio Armani aveva già annunciato che coloro che desideravano fermare tutte le sfilate di moda avevano, a suo parere, completamente torto. Il mondo ha bisogno che Miuccia Prada e Raf Simons creino come sempre; forse anche di più?*

*Non c’è bisogno che stia a elencare qui tutti i motivi per cui Prada è importante. Tutto è già stato detto e ripetuto più volte. (Spesso anche frainteso.) La guerra non cambia niente, conferisce solo una sfumatura diversa con il suo scenario terribile... Il potere del volume e dell’ampiezza assoluti del lavoro ha un’origine lontana e vasta perché la sua influenza collettiva è letteralmente ovunque (certamente nella Russia di Putin)... Ha spostato l’ago, spostato il quadrante, e riscritto molti dei copioni.*

*Basta con le filippiche. Ma mi sento incoraggiata da Miuccia e Raf e protettiva nei confronti loro e della*

*loro ambizione.*

*E così eccoci qui a iniziare la nostra conversazione giustificando che cosa facciamo per circa 45 minuti. Uno dei più grandi talenti di tutta la storia della moda, Miuccia Prada, impudente e diretta, che definisce la moda irrilevante in un contesto ma la difende anche come qualsiasi altra professione necessaria. E il suo co-cospiratore Raf accanto a lei, che sonda la questione con sensibilità ancora maggiore, mettendo persino in dubbio la rilevanza di quello che facevano il giorno prima quando erano in piedi nel backstage della loro sfilata.*

*Sì, c'era qualcosa di un po' farsesco in noi tre che pontificavamo sul perché la moda è importante, anche solo sul perché il nostro lavoro esiste. Avrei dovuto semplicemente gridare forte, ogni cinque o dieci minuti:*

**QUESTO È PRADA! CAVOLI, OVVIO CHE È IMPORTANTE! TRASFORMA LA MIA ESISTENZA!**

*Invece ho iniziato a entrare in modalità polemica da podio. Normalmente non lo faccio mai. Do la colpa ai bicchieri di Prosecco che sono circolati più o meno all'ora in cui il sole ha iniziato a tramontare. Ho cominciato a menarla sulla ragion d'essere di Prada. Pensavo che, se non fosse esistito, quello che faccio non avrebbe molto scopo. Nessuna iperbole. Nessuna esagerazione. È quello che è. Al che, Miuccia ci ha riso sopra dicendomi "Brava". E Raf ne ha allegramente convenuto...*

*(La signora Prada ha ammesso di essere un po' stanca ma Simons era di ottimo umore, pronto a sostenere la sua collaboratrice. Bellissimo da vedere. Erano ancora nel pieno. Ma questo scontro è tutt'altro che finito!)*

Susie Lau Congratulazioni per la meravigliosa sfilata di ieri. È stato un mese lunghissimo per tutti e due.

C'è un concetto del tempo al momento per uno di voi?

Miuccia Prada Non ho alcun senso del tempo, no.

Raf Simons Credo che questo periodo sia dove ci incontriamo.

MP Non so come ma lavoriamo in un modo che non è stressante, cerchiamo di non lavorare fino a tardi o nel fine settimana o fare lunghe nottate.

SL Indovino che anche le due sfilate recenti si siano fuse senza soluzione di continuità per voi, dall'abbigliamento uomo alla moda donna... è vero?

RS Era voluto... Beh, in parte e in parte no.

MP Di solito lavoro sempre in un flusso. Tutto quello che facciamo viene anche naturale. Aiuta avere un concetto forte per la stagione perché non presentiamo l'uomo e la donna insieme, per cui sono separati ma il concetto è unico.

SL Mi domandavo, però, se avete mai parlato di "sfumare i confini"? Perché con questa stagione in particolare si vedevano le due proposte che si fondevano e si potevano veramente immaginare i capi da donna addosso agli uomini e viceversa. Penso che ieri chiudere la sfilata con Hunter [Schafer] abbia evocato una dimensione completamente diversa per la conversazione sull'abbigliamento per i due generi.

RS Non è tanto nella nostra conversazione ma credo che in ogni caso sia semplicemente una cosa naturale nella moda attuale. È più un'idea di realtà e siamo entrambi abituati a lavorare con una narrativa, e abbiamo lavorato entrambi in passato in modo tale per cui una collezione era una cosa molto diversa da quella successiva. Ma in questo momento non ci sembra giusto... E con lo stato del mondo, con il Covid e adesso questa guerra che è letteralmente iniziata il giorno della nostra sfilata... Devo dire che eravamo in ansia e a disagio riguardo a questa guerra in arrivo.

SL È difficile ideare una sfilata di moda entusiasmante in questo clima?

RS Alla fine la moda è superflua e abbiamo l'impressione di dover attenuare quest'idea, ma vogliamo anche raccontare la realtà, che la moda non è collegata con la vita della gente in questo momento. È molto complicato in realtà. Penso a causa del Covid e poi alla "fine del Covid" la gente vuole di nuovo fare festa e poi c'è questa sorta di situazione scottante in termini di essere di nuovo in una guerra... Per cui, sì, è tutto molto complicato.

MP [A Raf] Sono completamente d'accordo con quello che dici.

RS Eravamo veramente scioccati. Quando eravamo in piedi nel backstage, per me e credo anche per Miuccia, è stato il genere di sentimento più estremo che abbia mai provato nel contesto di una sfilata di moda. Di solito mi sveglio e leggo un articolo del *The New York Times*. E il giorno in cui ci mandavamo sms al riguardo, e quando sei nel backstage e ci sono molte ragazze in piedi davanti a te...

Di solito lo trovo abbastanza stressante prima della sfilata.

SL Ma questa volta è stata una sorta di esperienza sconnessa, extracorporea?

RS Sì, extracorporea, ma allo stesso tempo mi sentivo molto calmo riguardo alla sfilata, del tipo perché

dovrei preoccuparmi eccessivamente per questa sfilata?

MP Con tutto quello che accadeva intorno a noi, la sfilata non era rilevante, fundamentalmente.

SL Intende che la sfilata era ora come un microcosmo e la guerra che si svolge davanti ai nostri occhi è molto più grande.

MP In periodi come questo, quando la situazione è durissima, come possiamo pensare ai vestiti?

RS Penso che qualche volta siamo così chiusi nel nostro mondo che provi dei sentimenti che si collegano moltissimo alla tua situazione, ed è un po' quello che mi è successo ieri. Avevo questa sensazione come "Perché mai mi preoccupo delle sfilate o di problemi con i vestiti?" D'improvviso sembrava tutto irrilevante. Nella sfilata c'erano due ragazze ucraine, e una è stata per qualche giorno con me ad Anversa per un video che ho girato, e ieri mi dice: 'Sì, la mia mamma e il mio papà sono appena entrati nel rifugio antibombe.' Per un momento sono rimasto disorientato. Oggi ho ricontrollato con Ashley [il direttore casting di Prada] perché la ragazza non può neanche tornare indietro. Ha 18 o 19 anni e non può tornare a casa.

SL Ecco la vostra preoccupazione riguardo a questa sfilata, proprio lì!

MP È per questo che personalmente non mi piace introdurre la politica nella moda perché questi eventi drammatici e terribili sono molto più seri di quello che facciamo.

SL È qualcosa che va oltre, vero?

MP Per il momento la moda è una cosa che va oltre, per essere sinceri. Quando abbiamo un problema, che si tratti di una malattia o della morte io personalmente non sono il tipo che dice come nel 1929, "Okay, il mondo sta crollando quindi dobbiamo divertirci". Non sono fatta così.

RS L'altro giorno abbiamo parlato del perché facciamo le sfilate e penso che il messaggio per la sfilata donna fosse molto incentrato sulla forza e sull'intelligenza delle donne. In quella maschile parlavamo di lavoro, e gli attori rappresentano la realtà. Ma poi abbiamo pensato a questa sfilata donna, che anche le modelle sono in un certo modo delle attrici. Sono donne di grande talento, che manifestano ogni volta quello che il marchio vuole manifestare.

SL Mi rapporto completamente con quel messaggio di intelligenza e forza... È importante nella mia vita sempre. Ci ho pensato tutto ieri, perché stavo controllando i social media e guardando le reazioni ai contenuti di moda e c'erano molti commenti del tipo: "Come puoi, in un giorno come questo, postare questa roba? Come fai a parlare di moda?" E ho pensato, quando sono venuta a quest'intervista, beh se dobbiamo avere uno scopo, se QUESTO è il nostro scopo, e se la moda deve fare qualcosa nello schema più ampio delle cose allora perché non renderlo tanto elevato quanto fa Prada? Essendo Prada una piattaforma per la cultura e per fare moda nel modo migliore possibile.

MP Non voglio usare un marchio di moda come piattaforma per la politica. È qualcosa con cui faccio veramente fatica perché non è credibile e questa guerra in realtà è molto complicata. Quando fai cose per i ricchi, e sei un ricco stilista di moda, come puoi anche solo iniziare a parlare di povertà? Puoi indirettamente, per esempio, prima abbiamo cercato di avere una discussione su questo tema con il mio lavoro con la Fondazione – non che la moda non sia appropriata ma, veramente, come fai a parlare di persone che muoiono, di fame e di senz'atutto, attraverso i vestiti per i ricchi?

SL I vestiti non sono solo per i ricchi. C'è un'ambizione aspirazionale e un messaggio che è importante. Ma penso che fosse proprio quello che intendevo, possiamo ancora essere a nostro agio con la moda così come esiste?

MP Non lo sono mai stata. L'unica cosa che mi fa sentire a mio agio è quando posso spendere soldi per fare qualcosa di intelligente. Quando è collegato con la Fondazione, tutto quello che è collegato con l'educazione. A volte devo fare finta ma non sono mai a mio agio. Diciamo che mi piace il mio lavoro, mi piace farlo. Sono a mio agio con il fatto che al mondo esista un bel cappotto. E in quel senso, sono a mio agio con quello che faccio. La moda è il mio strumento così come la Fondazione Prada, attraverso entrambe posso esprimere le mie idee.

RS Io sono più a mio agio ma non posso dire di esserlo fino in fondo. E probabilmente condivido il pensiero di Miuccia.

SL Dobbiamo tutti fingere, naturalmente. Sentiamo tutti un disagio, no?

RS Nel 2000 ho interrotto il mio marchio per quel motivo. Mi sono chiesto – che cosa sto facendo? Era tanto tempo fa, ma anche allora avvertivo un disagio, Susie. Pensavo – forse potrei andare da qualche altra parte e fare qualcosa di completamente diverso, non tanto politico, ma fare qualcosa di più umanitario. E ho effettivamente interrotto il marchio perché ho iniziato a sentire un grande disagio...

SL Come si è risolto?

RS Alcune persone intorno a me mi hanno detto, “Ma devi girare l’interruttore nella tua mente Raf perché ci sono molte persone che considerano quello che fai bello e di ispirazione. Stai facendo qualcosa di interessante in questo mondo. Stai creando qualcosa di bello e la bellezza ha qualcosa di molto importante e positivo. La gente ne ha bisogno.”

SL È esattamente la mia convinzione, riferita a Prada nel 2022. Che incoraggi anche l’innovazione culturale... Aiuta a unire i puntini, promuove la novità.

RS A volte il mondo non è un bel posto. Forse adesso sono più a mio agio perché penso ancora che stiamo facendo qualcosa di molto positivo, specialmente se ti fermi a pensare a tutte le cose negative che succedono in questo mondo. Prada non è per tutti, certo. Ma con il modo in cui si è evoluta la moda - perché la moda è diventata una cosa molto popolare con questa aura pubblica molto accentuata - in quel senso, penso che adesso Prada significhi qualcosa per molta gente. Cerco attivamente di essere più a mio agio con il mio lavoro. In momenti come adesso, ci penso molto in realtà. Onestamente, ieri mi sentivo molto confuso.

SL Gli ultimi due anni sono stati un periodo molto scombussolante e adesso c’è un altro livello di confusione e terrore.

MP Sì, ma allo stesso tempo ti alzi ogni giorno e cerchi di fare bene il tuo lavoro. E, per me, è un lavoro tanto utile quanto quello di un avvocato o un commercialista... O un politico se è per questo. È tutto lo stesso, per gli aspetti importanti. Il lavoro esiste anche in molti momenti di pace, in molti momenti di prosperità. Non è che siamo sempre in quel momento, viviamo in una parte privilegiata del mondo - sì, siamo super privilegiati – e in quel senso, il più delle volte mi diverto a fare il mio lavoro...

SL Ma?

MP Ma ho sempre in mente quest’altro aspetto, che ho sempre avuto.

SL Allora si tratta di controllare il nostro privilegio?

MP Io sono orgogliosa del mio lavoro e penso che sia una bella cosa da fare. Qualunque sia il tuo lavoro, devi farlo bene ed esserne contenta. Penso che abbia senso perché questo è il nostro lavoro e può procurare piacere e felicità, può esprimere il momento. È uno strumento con cui le persone si esprimono. Ma alla fine, la moda è irrilevante quando un tuo amico sta morendo.

RS Sto pensando a quello che hai appena detto riguardo alle persone online in questo momento... Le persone che dicono come puoi pensare di fare una sfilata di moda quando il mondo è in guerra... Immaginate un altro scenario, fermiamo tutta la moda. Questo rende migliore il mondo?

MP No.

SL E si eliminerebbe tutto un ecosistema, molti posti di lavoro, il mezzo di sostentamento di molte persone. Oltre il piacere e la felicità di cui parla Miuccia, tutti i nostri lavori sono cose reali e tangibili.

RS Non sono solo i vestiti. Sono i posti di lavoro che crei. Sono la comunità e le opportunità. Sono moltissime cose diverse.

MP Non è che smettiamo di costruire case, smettiamo di costruire edifici, smettiamo di costruire mobili, smettiamo di costruire macchine, smettiamo di costruire tutto. A confronto con la guerra tutto è stupido, non soltanto la moda. Non penso che la moda sia più stupida dei mobili o delle automobili.

RS Tuttavia, non è una cosa che aiuta direttamente nel contesto, per esempio, di questa situazione che si sviluppa adesso in Ucraina...

MP La cultura può fermare la guerra. La cultura ci aiuta a capire le cose, e a essere meglio informati. Veramente, una delle uniche cose in cui credo veramente è che più le persone studiano e imparano più capiscono il mondo e quindi il mondo può essere migliore.

SL È importante riaffermarlo, forse soprattutto adesso.

MP La moda è ovunque... Il cinema è un’importante forma d’arte.

SL So che ha detto che non vuole che Prada sia una piattaforma politica, ma è una piattaforma per quella cultura elevata di cui parla. Quel genere di eccellenza. I valori della moda che vuole promuovere...

MP Mi piace creare un ambiente per questi valori ma non direttamente. Non metterei affermazioni di questo genere nella mia sfilata...

SL Perché? È troppo letterale?

MP È troppo letterale e troppo facile. Uso la piattaforma in modo più sottile. Come quando facciamo gli eventi Prada Mode... Anche il modo in cui facciamo i vestiti è rispettoso e introspettivo. Per me quella che abbiamo appena allestito è stata una sfilata molto seria.

RS Sei nel settore da molto tempo, Miuccia, molto più di me, quindi sei anche consapevole dell'importanza di quello che significa per le persone che si interessano di quell'arte, quella cultura. È qualcosa di molto raro – tu sei molto rara! Ciò che significa per un pubblico, c'è questa importanza che non puoi veramente negare.

MP Sì. Ma è come quando compri un bel quadro, o una bella sedia. I vestiti sono un riflesso della tua cultura. Quindi non sono d'accordo che quando c'è una guerra la moda si deve fermare, perché a quel punto tutto dovrebbe fermarsi.

SL So che Armani ha espresso una convinzione simile prima della sua sfilata... Ora, tornando alla sfilata Prada, mi interessa che abbiate fatto uno scavo quasi archeologico in Prada e che abbiate scavato veramente in profondità... So che ha attinto ai suoi archivi prima, Miuccia, ma adesso ci entra insieme a questo collega archeologo, Raf...

RS In parte, sì.

MP Penso che parte del lavoro che stiamo facendo adesso sia in realtà un processo di apprendimento su come lavorare insieme. Così siamo partiti dal teorico, finora stiamo lavorando con un diverso modo di prendere in considerazione la storia della visione. Magari nella prossima stagione la vedrete da un diverso punto di vista. Abbiamo affinato sempre di più il lavoro insieme e così lo esaminiamo sotto un aspetto diverso.

RS Adesso c'è anche chiarezza. Non è tempo di esuberanza. Oltre a non essere gradita, o magari potrebbe anche esserlo, ma penso che forse in questo momento non sia molto capita e per i giusti motivi credo... Non è del tutto in sintonia con quello che stiamo vivendo nel mondo in questo momento, e non soltanto a causa del Covid e della guerra.

MP Sono d'accordo...

RS A mio parere, ho la sensazione che il pubblico in generale – e questo pubblico è un pubblico enorme rispetto a quello che era in passato – rimane più sulla superficie delle cose. Ed è interessante. Dobbiamo tenere conto del fatto che gran parte del nostro pubblico non scende molto in profondità in termini di esplorazione di che cosa è la moda.

SL Ma allora significa che vuole che quello che fate sia considerato solo a un livello molto superficiale?

RS NO. Ma siamo consapevoli che possiamo esistere solo con un pubblico. È una cosa a cui ho sempre pensato. Non ha senso – e so che lo pensa anche Miuccia, so che posso parlare per lei – non ha alcun senso fare delle cose se non c'è un pubblico. Crei per le persone, vuoi che si relazionino con te, altrimenti perché crei? Altrimenti potrei benissimo farlo a casa mia, in giardino, per nessuno.

SL Sta parlando di qualcosa che è eccessivamente carico di concetto?

RS Non soltanto di concetto...

MP Io userei la parola “utile”! Qualunque cosa tu faccia, deve avere senso per qualcuno.

RS Sì, vuoi che sia utile. C'è bisogno che abbia una realtà... Siamo onesti, penso che tutti e due abbiamo dei precedenti di creazione di vestiti estremi. È nella natura di Miuccia e mia, diciamo...

MP Più tu di me!

SL Hai avuto anche tu dei momenti parecchio estremi, Miuccia!

MP Io faccio sempre finta di fare qualcosa di utile ma in realtà forse quello che io considero utile è invece eccentrico.

RS Non è che non desideriamo spingere le cose ancor più all'estremo, ma adesso sembra sbagliato. Non siamo neanche a nostro agio, personalmente, con quell'idea. È qualcosa di cui abbiamo parlato molto, in realtà.

SL Ma forse la nostra idea di quello che è estremo o anche concettuale è anche cambiata negli anni. Quello che era folle 15 anni fa, adesso non lo è. Adesso è molto difficile scioccare le persone.

MP Per me, lo shock è classico. Scioccante è una bella camicia bianca.

*Quando ho citato le parole “uomini veri” che avevo notato nel comunicato stampa della collezione di abbigliamento maschile AI/22 “Body of Work”, la conversazione ha iniziato a infervorarsi. La signora Prada era irremovibile: non userebbero mai quelle due parole, cariche di machismo e di trappole in fatto di politica dei generi.*

*Quando inizialmente ho colto questa espressione, l'ho intesa in senso decisamente ironico per Prada. Che l'Uomo in questione, gli attori che popolavano la sfilata, percorrevano tutta la gamma, dal protagonista lynchiano Kyle MacLachlan al giovane attore Asa Butterfield e alla sua goffaggine derivata da Sex*

*Education, che significa che “vero” è molto aperto all’interpretazione.*

*E in questo giorno in cui agli uomini viene chiesto ancora una volta, malauguratamente, di “farsi avanti, essere uomini”, in cui sono chiamati alle armi e dicono addio in lacrime alla famiglia, eccoci qui a dibattere sul concetto immaginario di “uomini veri” quando per la maggior parte, loro non si possono definire tali. Come dimostra la sfilata di moda uomo di gennaio, tutta la tesi che Raf e la Signora P sembrano asserire è che ciò che è apertamente virile nasconde in realtà una gran quantità di dubbio.*

*Che cosa c’è sotto quelle ampie spalle in pelle scolpita? Che cosa significa quando una tuta da operaio viene proposta in rosa cipria? E quando queste silhouette derivate dall’abbigliamento da lavoro oscillano tra i corpi di Jeff Goldblum e Thomas Brodie-Sangster – la giovinezza e l’esperienza che si spintonano a vicenda – c’è una sorta di interpretazione maliziosa (e di provocazione) nell’espressione “essere uomini”. Ecco qui dei “veri uomini” di fantasie cinematografiche che indossano vestiti che sono veri nel senso che sono autentici.*

SL La parola “vero” è problematica. Quello che è “vero” per una persona non lo è per altre... E in quel comunicato stampa della sfilata uomo, il termine “uomo vero” mi ha veramente colpito. Perché è un termine carico di significato. Chi è un uomo vero?

RS Probabilmente è stato un po’ un errore mettere quell’espressione perché, come dice, può essere interpretata in molti modi diversi.

MP Senti, è impossibile che abbiamo usato quell’espressione, perché siamo in un momento in cui non si possono applicare definizioni rigorose specialmente per quanto riguarda il genere.

RS In realtà intendiamo uomini che si rendono reali.

MP Sì, intendevamo persone nella vita reale. Come si esprimono nella vita reale. La reale necessità delle persone che vivono nella realtà.

RS Non si tratta di dare un giudizio classico in termini di molte persone nel mondo reale viste come uomini veri. Non lo diciamo in quel senso.

SL Nell’universo Prada ho pensato che quasi prendeste per il culo il concetto di “uomo vero”. Non esiste, naturalmente.

MP Ogni essere umano è una persona diversa, indipendentemente da come si presenta, dalla sessualità, dal modo di comportarsi, dal modo di sentire. Quindi per me è assolutamente chiaro.

SL Che cosa pensate degli uomini – rapper e calciatori – che indossano look presi dalle passerelle per la donna? Solo una tendenza temporanea?

RS Non credo affatto. Non è una tendenza, è tutta un’evoluzione. Voglio dire, questa conversazione riguarda Prada, ma qui devo fare riferimento al mio marchio, che tecnicamente per 25 anni è stato principalmente di abbigliamento da uomo. Adesso abbiamo quasi altrettante donne che ci seguono. A me sembra che sia quasi al contrario. Non proponevo vestiti da donna per cui a quel punto non potevo parlare di uomini che compravano vestiti da donna, cosa che attualmente accade molto nella moda. È tutta un’evoluzione e credo che sia fantastica, entusiasmante.

MP Ma lavori in un modo per cui non spingi mai quell’idea, e neanche io

SL È un riflesso di quanto sta accadendo e di come le persone, se sei non binario e nasci biologicamente uomo, per esempio, non hai voglia di andare nel reparto maschile e di sentirti limitato a questo.

MP Prada, in passerella, supera i limiti sull’argomento? No. Io supero i limiti per quanto riguarda la libertà, capisco che probabilmente la pressione per accelerare porta i cambiamenti. Prima volevo fare qualcosa che fosse più sensibile, aprire possibilità, cercare di rendere gli uomini meno “maschio Alfa”. Ma non ho mai voluto che si vestissero come le donne tanto per dire, “Sono molto all’avanguardia” e spuntare una casella.

RS Non è solo questione di genere, ma anche di tradizione e del modo di pensare tradizionale in quel contesto. Nel mio marchio, è stata quasi un’evoluzione naturale, quando si cominciava, nell’uomo in realtà non c’era molta differenza tra i vestiti. Perché comunque sono sempre stati in un certo senso per i due generi, e non c’entra tanto con l’idea di un uomo o di una donna ma più con l’idea di autenticità o una forma di pensare in termini di proposta di moda, perché non è che il mondo sia pieno di uomini e donne che sono molto liberi e aperti di mentalità riguardo a quello di cui stiamo parlando. Vorrei che ci fossero.

SL Lo vorremmo tutti! Beh, tristemente, non tutti...

RS Ogni grande stilista ha un particolare punto di vista sui vestiti, e quindi sulle persone e di questi tempi sembra quasi, e lo trovo molto forzato e molto sbagliato nella maggior parte dei casi, che le persone

sentano solo il bisogno di fare collezioni e sfilate in cui devi in un certo modo definire tutti i particolari di qualsiasi cosa, essendo politicamente corretti. Ma è una cosa molto fragile di cui parlare, penso.

SL Diventa politico e molto controverso molto rapidamente – e in modo deliberato!

MP Potremmo anche essere percepiti come molto superficiali. E non credo che lo siamo.

RS Penso che tu abbia dei precedenti con il marchio facendo sfilare donne con corporature ed età diverse, Miuccia.

MP La mia prima sfilata!

RS E dopo. E molti, molti anni dopo.

SL La collezione Lara Stone!

RS Lara Stone, e moltissime altre. Sai che il marchio Prada aveva in origine grande interesse per presentare nuove donne. E a volte arrivano giovanissime perché sono nuove del settore. Ma poi vengono adottate dagli altri, a volte 10 -15 anni dopo.

SL Penso che tutti nel nostro settore siano in difficoltà con la parola realtà. Che cosa è “vero”? Vero è un termine molto carico di significato e, per chi è nell’industria della moda, vero significa attualmente “Okay abbiamo una ragazza nera, abbiamo una cinese” ... è un po’ un ritorno a un tipo di casting in stile United Colours of Benetton. Onestamente, può sembrare che si vogliano spuntare le caselle. Ho parlato della sensazione di essere stata invitata a degli eventi per via della mia etnia... Del mio sconcerto...

RS Perché dobbiamo cogliere una visione più diversa, perché è stato veramente uno sbaglio molti anni fa. È stato uno sbaglio di tutti nella moda di alta gamma. Accolgo sempre quest’idea nel mio marchio, e conoscete molto bene il casting del mio marchio da molti anni. Devo sempre assumermi la responsabilità per come lo vedo come proposta creativa al mondo. Ma mi affascina moltissimo, finita la sfilata, che cosa succede dopo? Sono completamente affascinato se vedo i miei vestiti in un contesto completamente diverso, uno stile diverso, persone diverse. Mi affascina e qualche volta mi ispira di più, a volte mi dico: “Oh, non ci avevo pensato”. Per cui in quel senso non penso che si tratti soltanto dell’effettiva proposta sul palco. Credo che la moda non sia più così. La moda ha tutta una nuova vita al di là degli stilisti.

SL Ha sicuramente una vita creativa al di là della passerella.

RS Una cosa è la presentazione dello stilista, ma adesso c’è molto altro intorno e credo che ora la moda per definizione non sia solo questione di passerella. Credo che fosse così in passato ma ora non più.

SL Posso chiedere a tutti e due, con l’abbigliamento maschile si tratta di immaginare la proposta per l’uomo come potenziale partner o qualcosa che vi attrae? Come se steste cercando la cosa che vi attrae in un modo sessuale ideale.

RS No, no! Non sempre.

MP Veramente no, quando creo per l’uomo, più che per la donna, mi immagino da giovane, 15 anni fa. Adesso sono vecchia per cui mi immagino giovane oggi. E faccio lo stesso, mi immagino nei panni di un uomo, che cosa indosserei? È questo che mi immagino.

SL Avete trovato sexy Jeff Goldblum?

RS Sì.

SL Che portamento!

RS A me dà l’impressione di una persona giovanissima e mi piace molto. Penso che sia molto attraente, quando qualcuno riesce a mantenere uno spirito molto giovanile.

SL Immagino che fosse anche questa la dicotomia, perché in quella sfilata c’era tutto quell’abbigliamento da lavoro, capi molto solidi ma poi hanno un po’ iniziato a deviare verso qualcosa di più estremo. Sembrava quasi in contraddizione con quello che cercava di fare. Era abbigliamento da lavoro, ma non come lo conosciamo.

RS Sì, perché quello che volevamo veramente fare con quella collezione era non vedere realmente quegli stereotipi in quel senso. Perché dovremmo considerare un abito da uomo d’affari, che si rapporta con il lavoro e con un uomo che lavora, come un indumento più elevato che per esempio una tuta da operaio, che è altrettanto da rispettare e apprezzare? Perché non potrebbe essere vista come moda altrettanto seria nel contesto attuale? Perché non può avere una presenza? Perché la tuta non può essere considerata lussuosa come un abito, per un pubblico? Perché? È questa la domanda che dobbiamo porci. Perché non può essere anche quello un classico, perché siamo tutti radicati nei codici di quel mondo, allora perché non può essere un capo alla moda, come un abito che può diventare un

capo molto alla moda se lo si estrapola dal suo approccio tradizionale? Sembra che la tuta da operaio rimanga sempre una tuta da operaio.

MP No può essere entrambe le cose. Negli anni 1980, io stessa, dato che non mi piaceva niente di quello che c'era sul mercato, indossavo soltanto indumenti da lavoro o per bambini. Qualunque cosa che non fosse per tutti. Per me una uniforme di qualsiasi genere, qualunque cosa che non fosse palesemente riconosciuta nella moda per molto tempo.

SL E com'è quell'uniforme nel 2022?

MP Adesso con la sostenibilità tutto è ancor più costoso perché per esempio il re-nylon costa molto di più della versione non sostenibile. Se vuoi fare qualunque cosa che sia riciclata o sostenibile costa di più. I professionisti che confezionano i vestiti, che producono le borse e le scarpe, le competenze professionali di queste persone sono qualcosa che mi affascina molto. Adoro queste persone e adoro i lavoratori della mia azienda. Lavorano con passione, rimangono fino a tarda sera finché non hanno trovato il modo perfetto per realizzare la spalla, o per far funzionare un certo tessuto. Per cui mi affascina veramente e sono innamorata delle persone che amano il loro lavoro.

RS Era un qualcosa che desideravamo moltissimo far vedere, ossia che non la consideriamo una gerarchia nel senso, "Oh, il lavoro di amministratore delegato è molto più importante e di potere". Era questo il tema principale della sfilata, volevamo far vedere tutte queste cose diverse che si possono rapportare con il lavoro in modo sartoriale. Per noi hanno tutte la stessa importanza.

MP Abbiamo dei team in Toscana che hanno un tale impegno. Uno dei nostri team mi ha fatto questo per Natale. Fa borse e mi ha fatto questo per il piacere di farlo. Come fai a non essere innamorata di qualcuno che passa la notte a fare il suo lavoro?

*Miuccia si alza per prendere un modellino in legno dalla complessa lavorazione che riproduce un furgone delle consegne dei primi dell'Ottocento con il nome Prada in un florido carattere Art Nouveau, risalente all'epoca in cui Mario Prada produceva bauli in pelle e accessori da viaggio e li vendeva dal negozio nella Galleria Vittorio Emanuele II a Milano. È uno dei pochi marchi che non fa affidamento su festeggiamenti del "centenario" e su una tradizione secolare per la sua rilevanza storica. Mentre Miuccia ammirava questo modellino in legno, rappresentativo di un altro mondo, un altro tempo, fatto per lei da un artigiano toscano, sembrava uno strano accenno alla storia della sua casata. È complesso. È piccolo ma quella cura traduce il quadro più ampio. Dal prestare attenzione a quello che è piccolo e tangibile tra le mani alla grandezza di un'azienda a 360° quotata in borsa, i cui profitti sono continuamente controllati, Miuccia ha una comprensione totale di tutto questo.*

SL Allora... Signora Prada una volta mi ha detto che sarebbe venuta a una riunione nuda...

MP Sì!

RS Sì, lo dice continuamente!

MP È molto intelligente perché tutti starebbero zitti. Il problema è che devi essere intelligente e colto.

RS Ma andando indietro di 15 anni, quando si parlava di questo tema dell'uomo e della donna, non è tanto questo. Alla fine, ancora un modo molto tradizionale di pensare per la maggior parte degli uomini nel mondo è mettersi un abito e voler essere vestiti in modo sofisticato. È una cosa che mi affascina da diversi anni. Com'è che non vediamo un AD entrare a una riunione, per esempio, con un cappotto Prada in pelle verde?

SL Vedremo mai quel giorno, pensa? È questa l'evoluzione dei codici sartoriali?

RS Se non ci credessi allora smetterei, perché vedo effettivamente molta evoluzione nei decenni.

MP Ma questo è un momento stranissimo della storia, perché in passato gli uomini erano molto più appariscenti delle donne.

SL Il dandismo

MP Molto prima!

RS Anche nel Medioevo... Di solito la maggior parte delle persone che non pensano al di là della loro vita non si ricordano. La gente non pensa molto al Cinquecento o al Settecento. A me è qualcosa che interessa molto.

MP Probabilmente pensano di essere potenti vestendosi così. Ma di certo, da allora gli uomini hanno deciso di cambiare e di adottare l'abito. L'opposto dell'appariscenza...

RS L'abbigliamento manageriale è di per sé una cosa molto interessante perché quando ci pensi, probabilmente significa indossare un abito, perché così ci si sente potenti, e poi arrivi a una riunione del consiglio di amministrazione dove ci sono 23 persone tutte in abito nero o grigio, cravatta, camicia bianca – hanno un aspetto potente, ma alla fine sono tutti uguali. La persona con potere decisionale

non dovrebbe avere un aspetto diverso?

SL È per questo che gli imperatori si vestivano in un certo modo

RS Per essere unici, certamente per essere più potenti.

MP In natura i maschi sono tendenzialmente molto più belli. Ma ricordate il film di Rossellini *La presa del potere da parte di Luigi XIV* riguardo al potere dell'abbigliamento? Voleva controllare i nobili in tutta la Francia e così dovevano venire a corte vestiti elegantemente.

RS Per me è potente colui che è capace di uscire dalle aspettative tradizionali della società e degli altri, e quindi secondo me il più potente sarebbe colui che...

SL Anche l'anticonformismo è una forma di potere...

RS Per me sì.

MP Per me, no. Le idee sono potenti.

RS Certo, certo, ma nel contesto dei vestiti, penso che molti uomini che vanno a una riunione di un consiglio di amministrazione, indossano un abito perché pensano di essere tenuti a indossare un abito.

*L'ossessione di delineare il potere e la responsabilità tra Miuccia Prada e Raf Simons è stato l'argomento di cui si è inevitabilmente parlato dall'annuncio di questa conversazione impossibile tra i due collaboratori. Ogni collezione è stata da allora dissezionata fino allo sfinimento, al punto in cui sia Miuccia che Raf sono francamente stupefatti della semplificazione del loro rapporto di lavoro. Sembra che sia stato preso letteralmente come vangelo quando Miuccia ha detto una volta che era come lavorare dentro alla struttura "Io dalla vita in su, lui dalla vita in giù".*

*Mi interessa invece di più la loro dinamica. Se la loro collaborazione tra due stilisti con una mentalità simile, con un'ammirazione reciproca che dura da decenni, è unica, allora che cosa ne viene fuori quando si mettono veramente al lavoro insieme? Sono come congiunti – fratello e sorella – chi è il maggiore e chi il minore? Chi è McCartney, e chi Lennon? Chi è il sensei e chi il discepolo? Se litigano, chi cede prima? In questa occasione, se foste in cerca di segni di conflitto, fareste fatica a trovarne. Uno finisce spesso le frasi dell'altro. Capita che l'altro si sovrapponga in segno di veemente assenso. E niente di tutto questo sembra premeditato. Può darsi che la dinamica fosse diversa all'inizio quando lavoravano a distanza e si vedevano uno accanto all'altra, fluttuanti in una sfera digitale di streaming in diretta. La conversazione impossibile è quindi diventata una realtà vivente.*

SL Se parliamo di presenza maschile, allora, Signora Prada, lei ha ovviamente due presenze maschili molto diverse nella sua vita, Bertelli e adesso Raf. Come affronta due energie maschili molto diverse nella sua vita lavorativa in Prada?

MP Sono perfettamente a mio agio. Sono a mio agio perché non ho proprio alcun problema. Qui alla Fondazione Prada siamo abituati a lavorare con persone cosiddette "difficili", di solito sono quelle che riescono a fare la differenza.

RS Devo confermarlo a gran voce. È molto a suo agio in generale.

SL Mi domandavo solo, immagino che ovviamente non abbiate bisogno di essere definiti dal vostro genere, siete le persone che siete ma avere questa energia diversa nel processo creativo...?

MP È questo il bello, nessuno ci ha costretto, abbiamo deciso di lavorare insieme e questo dovrebbe creare nuova energia. Di certo il bello è che abbiamo scelto di ampliare le possibilità di discussione, per aiutarci a vicenda.

SL Cosa è cambiato negli ultimi due anni, per esempio la dinamica? Sono ovviamente molto affascinata dalla dinamica. Come tutti.

MP Sta diventando più profonda perché quando abbiamo iniziato c'era il Covid. Più lavoriamo insieme più ci abituiamo a lavorare insieme e mi sono sempre trovata bene ma mi rendo conto che più passa il tempo più possiamo discutere a fondo delle cose.

RS Penso che ci mettiamo ulteriormente in discussione a vicenda, al di là di altre cose.

SL Vuole dire che vi spingete a vicenda? O tipo che vi mettete alla prova a vicenda su certe decisioni?

RS Ci mettiamo alla prova a vicenda ma ci rafforziamo anche, per quanto mi riguarda mi sento più sicuro riguardo a una cosa quando tu sei sicura al riguardo.

MP Grazie mille!

RS Siamo stati abituati, per molti decenni, a prendere le nostre decisioni. Penso che sia anche curiosità, interesse e rispetto perché abbiamo sempre ammirato l'uno il lavoro dell'altra e penso che quando lo fai

per molto tempo, entri in una sorta di, non direi proprio un sistema, ma sei quello che sei e sono completamente affascinato dall'aver qualcuno accanto che mi può scuotere, che mi fa pensare più in profondità e ulteriormente, che è diverso. Lo trovo molto affascinante. Inoltre, [Miuccia] mi dice delle cose che poi mi fanno pensare ancora. Siamo entrambi molto assertivi e abbiamo in mente cose molto specifiche e per essere sinceri, si abbinano alla grande, che non è quello che mi aspettavo prima di cominciare. Volevo essere preparato, se fosse stato difficile, ma non lo è mai stato.

SL Cercavo di pensare se ci sono altre partnership stilistiche a cui possiate assomigliare, non da seguire come modello o a cui guardare, ma cercavo di pensare a un parallelo, è stato molto difficile.

MP Non ce ne sono! Tutti fanno collaborazioni, ma questa è più profonda, ed è il primo esempio...

RS Non ha la stessa natura delle altre. La maggior parte delle persone, iniziano insieme.

SL Nel mondo dell'arte ci sono dei duo. Oppure una coppia, degli amanti...

RS Ma ci siamo anche semplificati le cose prima di cominciare, ci siamo detti che se c'era qualcosa che uno dei due proprio detesta, non l'avremmo fatta. Ce ne sono così tante altre che possiamo fare.

MP O lui mi dice qualcosa, poi io mi prendo il tempo per pensarci... Dirà sul serio?

RS Accade, e accade regolarmente, e credo che sia una bella cosa perché indipendentemente da chi sei...

MP Sembra un rapporto idilliaco ma in realtà è...

SL Come se ci fossero una sorella maggiore e un fratellino? Scusate se insisto per cercare di catalogare questa dinamica. Sono una giornalista, siamo abituati a etichettare... è come un discepolo e il suo sensoi...

RS Vuole etichettarla?

MP Un titolo?

SL Sì, come una sorta di dinamica. Diciamo una dinamica-archetipo con cui potete identificarvi... non una vecchia coppia sposata, di sicuro?

**RS NO!**

SL Okay, non un titolo, qual è la dinamica che c'è tra voi due? Come l'energia tra due persone, sapete come una coppia, gli amanti hanno una dinamica. Anche i fratelli.

RS Penso forse cospiratori.

SL Complici in un crimine?

MP Non dobbiamo banalizzare tutto. Nel nostro lavoro siamo abituati a lavorare con persone di cui ci fidiamo. Il nostro è un livello più alto di collaborazione, ma siamo entrambi abituati a lavorare con altre persone per cui non è tanto strano, non è per niente strano. In realtà sono contenta perché ho un collaboratore che è intelligente; mi fido di quello che dice, perché è un grande stilista. Quindi è perfetto perché è il collaboratore dei sogni. Qualcuno che ti aiuta. Che mi spinge anche oltre e mi fa cambiare idea. Mi fa uscire dalla mia idea, di cui penso che spesso cominciavo ad annoiarmi. Quindi grazie a lui ho una nuova energia, e uno scambio, e ho nuove idee.

RS Quando si è in due, non posso dire che non bisogna cedere mai ma qualche volta devi cedere...

SL Un compromesso?

RS Penso di sì, ma penso che scendiamo a un compromesso solo quando crediamo anche veramente che abbia senso. Ne parliamo più a lungo, poi se io credo che ci sia una ragione migliore per farlo che per non farlo, allora lo facciamo e lo facciamo con convinzione.

MP La gente dimentica che quando lavori, lavori a qualcosa... Siamo dei professionisti, per cui sappiamo di che cosa parliamo e quindi diciamo, "Con che genere di tessuto vuoi lavorare in questa stagione?" E, "Ti piace? Che genere di forma? Che genere di volume? Che concetto?" così iniziamo a lavorare in una direzione. Per cui dopo non è più di tanto complicato.

RS Facciamo tutto molto insieme, quotidianamente insieme non-stop, per tutto il tempo. Questa è una cosa che si può scrivere per me e non l'ho detto a Miuccia – c'è una sorta di percezione di una certa parte del pubblico, nello specifico il pubblico che commenta, che pensa veramente per stereotipi, anche se riceviamo recensioni fantastiche, se c'era un bomber nella collezione automaticamente pensano che sia opera mia e se c'è una gonna a ruota automaticamente è di Miuccia. Tutto quello che voglio dire oggi è che sarei veramente contento se venisse scritto in questo articolo che non è così che funziona. Può darsi che sia Miuccia a volere veramente un bomber in quella stagione...

MP E molto spesso è l'opposto di quello che dicono...

RS L'esatto opposto! Riguardo all'ultima collezione la gente si è molto stupita per come funzionava la dinamica.

SL Le persone vogliono attribuire qualcosa, tipo qual è il tuo ruolo? E quale il tuo? Lei è quello dei bomber e lei quella delle gonne... Ed è una sorta di insulto a quello che fate entrambi perché non siete soltanto quello dei bomber e quella delle gonne...

RS Non un insulto, ma qualcosa che mi stupisce, mi stupisce dopo la prima volta perché lo abbiamo fatto apposta, non era neanche una cosa mia, non è che fossi arrivato e avessi detto, "Oh facciamo una felpa col cappuccio con una stampa di Peter De Potter". A Miuccia interessava molto, "Ehi, introduciamo letteralmente nella collezione qualcosa del tuo DNA storico".

MP Veramente tutto quello che è lui, voglio farlo. Gli chiedo di farlo. E molto spesso lui chiede di fare qualcosa che facevo prima. Per cui è uno scambio.

SL È un dialogo interessante.

MP Non capisco perché la gente sia così fissata su quale parte sia sua e quale mia. Perché lavoriamo insieme e alla fine è una sola cosa!

RS Si torna sempre allo stesso punto. Non è molto diverso dall'uomo con un abito. Alla gente piace dare tutte queste definizioni – archetipi, stereotipi anche – e non è che mi dia più di tanto fastidio, ma continuo a domandarmi, perché? Perché in fin dei conti il mondo sta chiaramente dimostrando che sta evolvendo in un modo molto diverso, allora perché continui a fare così?

SL Ma la moda ha sempre fatto affidamento su un linguaggio semplicistico per attribuirle delle etichette. Voglio dire che è uno dei problemi del settore, è per questo che viene semplificato e fatto sembrare piuttosto stupido per la maggior parte delle persone.

MP La semplificazione è una tema importante per cui ho un'ossessione – è un grosso problema. Ne parlo in tutte le interviste.

SL Ma è per questo che VOI dovete continuare, per mantenere le cose non semplici.

MP [ride] Brava!

SL ...per garantire che ci sia sempre una sfumatura. Voglio dire, è un po' una delle ragioni d'essere di Prada, no?

RS Anche per me.

SL Se non ci fossero sfumature, penso che ci sarebbe una vera mancanza di scopo anche in quello che faccio io. Perché credo veramente che se Prada non esistesse, come sarebbe il panorama? Penso che per la maggior parte potrebbe essere eliminato. Se torniamo al perché facciamo questa cosa?

RS Penso lo stesso ed è per questo che sono venuto qui!

SL E lei è qui per rafforzare, sostenere, infiltrarsi – una miriade di cose.

MP Ho detto di recente, e lui non lo sapeva, che ho imparato a guardare le cose attraverso il suo occhio perché ha un occhio molto contemporaneo.

RS Dice la persona che trovo più contemporanea!

MP Penso che la sua visione sia moderna...

SL Sta veramente arrossendo, Raf!

RS Sì, è un complimento così bello che mi emoziona.

SL L'ha stupita? Il livello di rispetto con cui la signora Prada è venuta da lei. Perché lei è un superfan che è venuto qui e la ammirava da moltissimo...

RS Forse perché lo sapevo prima, perché come avrei potuto non sentirlo, perché hanno avuto fiducia in me in passato con Jil Sander, quando ero considerato dal mondo della moda come una qualche sorta di stilista maschile punk new wave di Anversa. E mi hanno offerto la moda donna Jil Sander. Per cui a quel punto hanno visto qualcosa di diverso da quello che vedevano gli altri. Non che abbia un problema con come vengo definito dal mondo della moda in ogni caso. Ma questa storia risale a molto prima di due anni fa quando abbiamo iniziato.

MP Ma condividiamo anche lo stesso stylist. E molto spesso io dico. "Ah voglio fare questo" e Olivier mi guarda con quella faccia e mi dice "Mi spiace, l'ha già fatto Raf..." Succedeva almeno due volte a stagione.

SL Allora meglio lavorare insieme in modo da non avere problemi.

MP E a volte invidiavo veramente quello che faceva! Intendo in senso buono, del tipo "Oddio, mi sarebbe piaciuto da morire fare quella cosa".

SL La competizione è positiva.

RS Nessun altro stilista lo direbbe. Miuccia è molto sincera. È una cosa che trovo ammirevole.

MP Voglio essere intellettualmente onesta e mi piacciono le persone intellettualmente oneste.

RS Ricordo che dopo la mia ultima collezione per Calvin Klein, mi hai detto “Quei vestiti, quei vestiti!”  
Voglio dire, alla maggior parte della gente non è neanche piaciuta...

MP I veli, i patchwork... c'erano molte cose.

SL Quindi c'è questo rispetto molto autentico.

RS C'era questo legame naturale preesistente. Non posso spiegarlo a parole perché l'azienda non ha quel genere di stesso approccio sistematico in quel senso. Quando sei stato nel settore per tanto tempo quanto ci sono stato io, sai come funzionano tutte queste cose. Normalmente, si comincia con il parlarsi, stiamo cercando un nuovo direttore creativo. Non è stato così, Bertelli in un certo senso è sempre rimasto vagamente in contatto.

SL C'è stata una conversazione continuativa?

RS Ci sono stati molti anni prima del momento in cui sono uscito da Calvin Klein, quando Bertelli mi ha chiesto di venire a Milano. Non si trattava neanche di propormi di diventare direttore creativo, era solo, “Riparlamoci”. E da lì è nata questa conversazione che ci ha portato al punto di operare in questo modo. E credo che sia molto interessante perché è molto atipico, si potrebbe pensare che sia tipico ma non lo è, mai.

SL Senza precedenti.

*Stiamo arrivando alla fine e fuori è diventato completamente buio. E i due “cospiratori” parlano liberamente del fatto di essere giudicati in base a termini che spesso non sono equi o giusti. Arriviamo alla cosa che preferisco chiedere agli stilisti, ossia quali ritengono che siano i loro parametri personali del successo. Ingenuamente, penso spesso che se tutti adeguassero le loro idee di che cosa sia il successo – che non debba essere semplicemente la linea di crescita di un grafico in netta ascesa – si risolverebbero molti dei problemi che sono considerati le piaghe del settore. Quando giovani stilisti cercano di correre prima di essere capaci di camminare. Quando gli investitori chiedono “Più produzione!” Quando i marchi sono quotabili in Borsa. La signora Prada è scettica riguardo al fatto di essere costantemente giudicata in base ai margini di profitto della sua azienda. Raf parla candidamente (alcune parti sono state espresse in via ufficiosa) della brutalità spietata della mentalità di assumere e licenziare di oggi. Le perplessità che avanzano insieme sull'industria circostante li pone di nuovo su un fronte unito contro la marea di aspettative di crescita e successo monetario. Miuccia dice, testualmente che vuole vincere “a modo suo”. Non è quello che vogliamo tutti?*

RS Dopo Calvin quando sono tornato ad Anversa, stranamente, penso di aver detto a qualcuno che l'unico marchio per cui potevo avere un potenziale interesse in futuro era Prada. Ma non ci avevo mai pensato veramente in quei termini. Era più la questione di quale marchio avesse i contenuti, l'intelligenza, l'approccio e la cultura per cui pensavo che sarebbe stato l'unico con cui avrei voluto rapportarmi in questo mondo della moda, perché è un mostro...

MP Chi è un mostro?

SL Il mondo della moda.

MP [ride].

RS Credo che adesso sia un mostro...

SL Lo è Prada stessa, pensa che sia anch'essa un po' un mostro perché è una grande entità ed è più grande di lei, Miuccia. Capita mai che schiacci lei o il processo?

MP Mi preoccupa perché sono in gioco molti posti di lavoro. Dico sempre, oggi dobbiamo lavorare tre volte di più, o dieci volte di più per via della quantità di cose che si devono fare. Sono, per definizione, interessata ai cambiamenti e alle realtà del mondo della moda, perché è collegato con la realtà e più diventa difficile da capire più lo trovo stimolante.

RS Penso che il grande cambiamento sia che oggi puoi essere un bravo stilista e non riuscire ad andare da nessuna parte, perché ci sono moltissimi altri aspetti che entrano in gioco e assumono importanza, per via di come si è evoluto. E c'è un'altra cosa che è un grosso problema per me, in questo momento puoi fare schifo come stilista e funzionare veramente bene.

SL Sì, non c'è meritocrazia.

RS Dipende solo da come definisci, ed è per questo che mi piace lavorare con Miuccia – come definisci quello che funziona e che non funziona? So come ho deciso che fosse per me e per il mio marchio ad Anversa, è perché è una piccola attività con un piccolo team. Con Prada non può essere così perché è già questa cosa enorme, ne devi tenere conto ma in fin dei conti quando si tratta di vestiti ti posso dire che Miuccia corre un rischio enorme con quello che fa, sfidandone la grandezza. Non è che non sai che

cosa fare per far crescere l'azienda ancora di più, ti piace ancora crescere, ti piace ancora interrogarti, ti piace ancora mettere in discussione.

MP In teoria, mi piacerebbe vincere a modo mio.

SL Sì, devi crescere a modo tuo.

MP Vincere a modo mio, è quasi impossibile. La sfida per Prada è continuare a crescere ma conservare un po' di intelligenza e qualcosa di significativo, è uno sforzo molto continuo, cercando solo di essere là fuori in modo intelligente e di continuare ad andare avanti.

SL Diciamo che per come funziona la moda oggi, si presume che quella crescita sia inarrestabile, vuoi di più per cui hai fatturato un miliardo, allora vuoi dieci miliardi, poi ne vuoi venti. E avanti così all'infinito...

RS Ma c'è qualcos'altro, guardandolo nel modo in cui poni la questione – poni la questione del non esserci limite – è una cosa diversa. Voglio dire, sappiamo tutti che crescere è una legge economica, che si cresca un po' o molto, ma non c'è limite?

SL Si può continuare a crescere all'infinito?

RS Lo si vede dappertutto. Teoricamente puoi crescere e continuare a crescere, ma dipende da quello a cui sei disposto a rinunciare e da quello che sei disposto a fare.

SL Ma che mi dite dei vostri parametri personali del successo?

MP. Per essere sincera, non mi interessa affatto il successo, mi interessa fare bene il mio lavoro. Il successo per me non significa niente. Grazie al cielo ho successo, ma onestamente mi interessa essere brava in quello che faccio e nella vita, per cui in quel senso voglio avere successo perché voglio essere brava nel mio lavoro. Voglio riuscire nel mio lavoro.

SL Beh, c'è riuscita!

RS Sei bravo soltanto come il momento stesso, e in seguito deve essere meglio. È una spinta. Io sono fatto in modo per cui se non ho tutto perfetto poi non potrei continuare, dovrei fermarmi. Quindi ho anche un po' bisogno, anche se mi può infastidire o irritare, di una reazione e di una resistenza e non è che lo trovi facile, non me la prendo comoda, ma so che è una cosa importante.

SL Questo definisce il suo concetto di successo, quello che dicono gli altri?

RS I clienti che acquistano la collezione e poi dicono qualcosa al riguardo. Devo pensarci, e devo fare meglio. Devo ripartire.

SL È una spinta? La stimola.

RS Oh sì, penso anche spesso che abbia senso.

RS Sa, trasformano gli stilisti in divinità e poi devono trovare un modo per riportarli di nuovo sulla terra. Vedi tutti passare attraverso queste fasi.

SL Si chiama "sindrome del papavero alto", quando diventi troppo alto la gente ti tira di nuovo giù...

MP La cosa che mi sciocca di più attualmente è come tutti siano ossessionati dal denaro. Come mai prima d'ora! Il punto è quanto vendi e a che prezzo, non se sei bravo o no...

SL Sì, è la cosa che non sono molto brava ad analizzare. Voglio dire, è per questo che cose come gli NFT sono veramente sconcertanti per me perché è un valore arbitrario che viene attribuito a una strana cosa che non è tangibile, ma ha attaccato questo strano valore altissimo.

MP Le interessano?

SL Sono scettica barra curiosa...

MP Anch'io, sono scettica barra curiosa!

SL Voglio capirlo, ma penso veramente che sia speculativo.

MP È da sei mesi, un anno, che leggiamo degli NFT. Voglio capire, perché la gente è molto interessata e sta accadendo dappertutto, per cui ci deve essere qualcosa. Il mio ultimo pensiero è che le persone vogliono vivere anche in un mondo di fantasia. Forse sono frustrate dalla realtà e vogliono far finta che ci sia un'altra vita. Ma è anche una conversazione complessa.

SL Perché la realtà è così spaventosa?

MP Per quello, o è solo un'altra possibilità. È un gioco.

RS È un altro genere di realtà.

*E mentre affrontiamo di sfuggita l'argomento del metaverso (sarà per un'altra volta, un'altra conversazione,) Miuccia deve rispondere a una telefonata ma ha ancora l'ultima parola. La signora Prada deve andare a una partita di calcio... Il Milan, ma non mi dica! Sembra stupita che io sia solo una tiepida tifosa di calcio [l'Arsenal].*

*Raf, nel frattempo, è in partenza per Parigi. Il mese della moda è andato avanti tra le tensioni crescenti. In quel momento però, abbiamo il weekend davanti. Venerdì. Non potevamo sapere dell'escalation del conflitto e che milioni di persone avrebbero iniziato a lasciare le loro case, come se la storia si stesse fedelmente ripetendo. Niente emozioni sullo scivolo per oggi, ma quanto meno siamo arrivati alle bollicine. Perché quando quegli inconfondibili bicchieri di Prosecco vengono serviti in un contesto Prada, significa che un'altra collezione è finita, ultimata, pronta. Avanti con la prossima. E poi quella successiva, speriamo... Ma, ricordiamo, questo "body of work" non è mai finito.*



Miuccia Prada and Raf Simons, Prada HQ, Milan

## Miuccia & Raf: The Arena Homme+ Interview by Susie Lau

*It was hard not to see the significance of speaking to Miuccia Prada, literally a day after Vladimir Putin ordered his 'special military operation' in Eastern Ukraine, thus beginning an unlawful and inhumane invasion of a sovereign nation that as this piece goes to print, remains nervously and bitterly unresolved... The most awful of times...*

I was supposed to be gliding down the Carsten Höller metal slide that begins in her office and leads out into the courtyard of Prada's Milan Via Bergamo headquarters with my hands up in the air like I just don't care. Because there Mrs – 'call me Miuccia' – Prada was. IN THE FLESH. IN REALITY. Not a pixelated square in sight. Now no irritating Zoom lag. And, to make things truly more special, by her side Mr – 'call me whatever you like, but be honest' Simons.

Perhaps an overshare, but in my mind I was going to give both legends high fives (do these two do high fives?) on their most comprehensive womenswear collection yet, entitled *An Ideology of Prada*, which followed and ran in tandem to the men's show, *Body of Work*. Two ambitious Prada expressions, presented in the space of two months, that aimed to reflect a period very much in flux and marked by confusion. Of substance. Powerful. I feel the Weight...

On this day, just as shrapnel, fire and death was, no doubt, marking parts of Ukraine, I chose to focus more on power of a different form. Soft Power. A term that, yes, is political and is often welded as a malleable propaganda tool by those with hid-

den or not so hidden agendas; (I've always loved the delicious oxymoronic juxtaposition of these two words.) It's non-coercive. Something that ideally should have more weight and heft in the world than the spectre of the now much-touted nuclear button. Soft Power's currency is culture and here I was face-to-face – hurrah! – with two Masters of the form. And so on a day when I had been fire-fighting my social media DM inbox, deluged with cries of 'What are you doing at a fashion show?' whilst preparing to interview the most deliciously intriguing and wonderfully unprecedented creative duos at one of the most influential brands of our time... Well, all I could think was: 'Prada is Soft Power,' underlined and capitalised in my notepad.

On this day, after an excellent Prada womenswear show, where Depeche Mode's trademark noir accompanied the to-and-fro unapologetic-archaeological dig of Prada's own archives, some camera-friendly NEW FRILLS/THRILLS and, crucially, the weighted hand of reassurance (four reassuring hands! And yes, a bulbous sleeved coat dangling with bugle beading can feel essential and necessary even now...) On this day in such strange times. On this day in February 2022...

If we're going to be seeing fashion then let it be authored with real care and authority. That's why there's the well-established tradition of Prada showing in its Fondazione space, an institution that has now instigated many a credible monographic exhibition, studies and creative research projects, but is also comfortable hosting a vibey

dinner or rooftop cocktail party. That AMO-conceived hexagonal tunnel, with the feeling of a kitschy Tron set, can be overanalysed, as we the spectators watch the show from our olive velvet-clad cinema seating...

The overriding thought inevitably, if my social media feed is to be trusted, is that fashion should be immediately denigrated to a pointless, tone-deaf activity. But bravely and in measured tone, Giorgio Armani had already pronounced that those wishing to halt all fashion shows now were, in his view, Completely Wrong. The world needs Miuccia Prada and Raf Simons creating as much as ever; perhaps even more so?

I don't need to list here all the reasons why Prada matters. It's already all been said, repeated and re-repeated. (Often misinterpreted too.) War changes none of that, just gives it a different hue via an awful backdrop... The power of the sheer volume and breadth of work stems far and wide because the collective influence of the body of work is literally everywhere (certainly in Putin's Russia)... It has changed the needle, shifted the dial, and rewritten many of the scripts.

I shouldn't rant further. But I feel both emboldened by Miuccia and Raf and protective of them and their ambition.

So here we were, beginning our conversation by justifying What We Do for about 45 minutes. One of the greatest talents in the entire history of fashion, Miuccia Prada, being unapologetic and direct, calling fashion irrelevant in one con-

text but also defending it like any other necessary profession. And her co-conspirator Raf alongside her, probing at the matter with greater sensitivity, doubting even the relevance of what they were doing the day before when they were standing backstage at their show.

Yes, there was something somewhat farcical about the three of us pontificating about why fashion matters, why our job even exists. I should have just shouted aloud, every five or ten minutes: THIS IS PRADA! OF COURSE IT BLOODY MATTERS! IT TRANSFORMS MY EXISTENCE!

Instead I started going into polemic podium mode. I never do this normally. I blame the glasses of Prosecco that popped up round about the time the sun started setting. I started banging on about Prada's *raison d'être*. That if it didn't exist, I didn't think there would be much purpose to what I do. No hyperbole. No exaggeration. It is what it is. To which, Miuccia laughed it off with 'Brava.' And Raf happily concurred...

(Mrs Prada did admit she was a bit fatigued but Simons was in very good spirits, ready to bolster his collaborator. Lovely to witness. They've been in the thick of it. But this fight is far from over!)

Susie Lau Congratulations on the wonderful show yesterday. It's been a long, long month for both of you. Is there any concept of time at the moment for any of you?

Miuccia Prada I feel no sense of time, no.

Raf Simons I think this period is where we come together.

MP Somehow we work in a way that isn't stressful, we try not to work too late or have to do weekends or long nights.

SL I'm guessing the two recent shows, did also blend quite seamlessly for you, from the menswear into the womenswear... Is that true?

RS It was intended... Well, partially and partially not.

MP I usually always work like a flow. Everything that we do comes naturally also. It helps to have one strong concept for the season because we don't show the men's and women's together so they are separate, yet it is one concept.

SL I wondered, though, has that conversation of the 'blur' ever come up? Because with this season in particular you could see the two merging together and you could readily imagine the 'women's' pieces on men and the 'men's' on women. I think closing the show with Hunter [Schafer] yesterday brought up this whole other dimension to the conversation around gendered clothing.

RS It's not so much in our conversation but I think it's just a natural thing in fashion now anyway. It's more an idea of reality and we both are used to working with a narrative, and we both have worked in the past where one collection to the next would be a very different thing. But that doesn't seem right for us right now... And with the state of the world, with Covid and now this war literally starting on the day of our show... I should say, we were

anxious and uncomfortable about this war coming.

SL Is it difficult to envisage an exciting fashion show in this climate?

RS In the end fashion is unnecessary and we do feel we have to temper that, but also we want to tell the reality to it that fashion is not connected to people's life at this moment in time. It's very complicated actually. I think because of Covid and then at 'the end of Covid' people want to party again and then there is this kind of boiling situation in terms of being in a war again... So, yes, it's all got very complicated.

MP [To Raf] I agree totally with what you're saying.

RS We were really shocked. When we were standing backstage, for me and I think for Miuccia as well, it was the most extreme kind of emotional feeling I've ever had in the context of doing a fashion show. I normally wake up and read an article from *The New York Times*. And on the day we were texting about it, and when you're backstage and there are a lot of girls standing in front of you... I usually find it quite stressful before the show.

SL But this time it was a kind of disconnected, out-of-body experience?

RS Yeah, out-of-body but at the same time I felt really calm about the show, like why would I over-worry about this fashion show?

MP With everything happening around us, the show was not relevant, basically.

SL You mean the show was now like this microcosm and the war unfolding in front of our eyes is so much bigger.

MP In times like that when things are so very tough, how can we think about clothes?

RS I think sometimes we are so much in our own world that you have feelings that connect so much to your own situation, and that was kind of what happened to me yesterday. I had this feeling like 'Why do I even worry about fashion shows or problems with the clothes?' Suddenly it all felt irrelevant. We had two girls in the show from Ukraine, and one of them is a girl that I had for a few days with me in Antwerp for a video I made, and yesterday she just tells me, 'Yeah, my mum and dad just stepped into the bomb shelter.' I was spaced out for a moment. Today I checked again with Ashley [Prada's casting director] because the girl can't even go back. She's 18 or 19 and can't go back home.

SL There's your worry about this show, right there!

MP It's why I personally don't like to get political in fashion because these awful dramatic events, they're so much more serious than what you are doing.

SL It's beyond us, isn't it?

MP Fashion is beyond us for the moment, to be honest. When we have a problem, whether it's about sickness or death I am personally not one to say like it's 1929, 'Okay, the world is collapsing so we must have fun.' I am not like that.

RS The other day we talked about why we do shows and I think the message for the wom-

en's show was very much about the strength of women and the intelligence of women. In the men's show we were talking about work, and the actors represent reality. But then we were thinking about this women's show, that the models are also kind of performers. They are very talented women, each time manifesting what the brand wants to manifest.

SL I totally relate to that message of intelligence and strength... It is important in my life always. I was thinking all of yesterday, because I was tracking social media and looking at the reactions to the fashion content and there was a lot of comments going, 'How can you, on a day like this, be posting this? How can you be talking about fashion?' And I thought when I came to this interview, well if we are to have a purpose, if THIS is our purpose, and if fashion is to do anything in the wider scheme of things then why not make it as high as Prada does? Prada being a platform for culture and for doing fashion in the best way you can.

MP I don't want to use a fashion brand as a platform for politics. It's something I really struggle with because it is not believable and this war is actually very complicated. When you make things for rich people, and we are rich fashion designers, how can you begin to talk about poverty? You can indirectly, for example, before we've tried to have a discussion around this with my work with the Fondazione - not that fashion is not appropriate but, really how can you talk about people dying, about hunger and homelessness, through clothes for rich people?

SL The clothes are not just for the rich. There's an aspirational ambition and message that is important. But I think that's what I meant, can we be comfortable anymore with fashion existing as it does?

MP I was never comfortable. The only thing that makes me more comfortable is when I can spend my money to do something clever. When it's connected to the Fondazione, everything linked to education. I have to pretend sometimes, but I'm never comfortable. Let's say I like my job, I like doing it. I am comfortable with a nice coat existing in the world. And in that way, I am comfortable with what I'm doing. Fashion is my instrument as Fondazione Prada is, through both I can express my ideas.

RS I have become more comfortable with it but I cannot say that I am comfortable all the way. And I share probably the same thinking as Miuccia.

SL We all have to pretend, of course. We all have unease, no?

RS In the year 2000 I stopped my own brand for that reason. I was like - what am I doing? This is back in the day, but even then I had unease, Susie. I was thinking - I could maybe go somewhere else and do something totally different, not so much political, but do something more humanitarian. And I stopped the brand effectively because I started to feel great unease...

SL How was that resolved?

- RS: A few people around me said, 'But you have to switch on your mind Raf, because there are many people that see what you do as something inspiring and beautiful. You're doing something interesting in this world. You're creating something of beauty and beauty has something very important and positive. People need this.'
- SL: That's exactly my conviction re Prada in 2022. That it also encourages cultural innovation... It helps join up the dots, it encourages The New.
- RS: The world is not a beautiful place sometimes. Maybe I am more at ease with this because I still think we are doing something very positive, especially if you stop and think about all of the negative things that are happening in this world. Prada is not for everybody for sure. But with the way fashion has evolved, because fashion became a very popular thing with this very enhanced public persona, in that sense, I think Prada means something for quite a lot of people now. I actively try to be more at ease with my job. In moments like right now, I am thinking about this a lot actually. Honestly, I did feel really confused yesterday.
- SL: It has been a very discombobulating period for the last two years and now there is another layer of confusion and dread.
- MP: Yes, but at the same time you get up each day and try to do your job well. And, for me, it is a job of just as much use as if you were a lawyer or accountant... Or a politician for that matter. It's all the same in important respects. The job exists also in many moments of peace, in many moments of prosperity. It's not that we are always in that moment, we live in a privileged part of the world – yes, we are super privileged – and in that sense, I do enjoy my job most of the time...
- SL: But?
- MP: But I always have in my mind this other aspect, which I've always had.
- SL: So is it about checking our privilege?
- MP: I am proud of my job and I think it is a good thing to do. Whatever job you do, you have to do it well and be happy about it. I think it makes sense because this is our work, and it can bring pleasure and happiness, it can express the moment. It is an instrument for people to express themselves. But in the end, fashion is irrelevant when a friend is dying.
- RS: I'm thinking about what you just said about people going online right now... The people who are saying how can you even do a fashion show when the world is at war... Imagine another scenario, we stop all fashion. Does that make the world better?
- MP: It doesn't.
- SL: And eliminating a whole ecosystem, many jobs, many people's livelihoods. Beyond the pleasure and happiness that Miuccia talks about, all of our jobs are real tangible things.
- RS: It's not just the clothes. It's the jobs you create. It's the community and the opportunities. It's so many different things.
- MP: It's not as though we stop building homes, we stop building buildings, we stop building furniture, we stop building cars, we stop building everything. Compared to the war everything is stupid, not only fashion. I don't think that fashion is more stupid than furniture or cars.
- RS: But still, it's not a thing that directly helps in the context of, for example, this situation now evolving in Ukraine....
- MP: Culture can stop war. Culture helps us to understand things, and to be better informed. Actually, one of the only things I really believe is that the more people study and learn the more they will understand the world and therefore the world can be better.
- SL: It's important to restate that, perhaps especially now.
- MP: Fashion is everywhere... Film is an important form of art.
- SL: I know you said you didn't want Prada to be a political platform, but it is a platform for that elevated culture you're talking about. That kind of excellence. The values in fashion that you want to promote...
- MP: I like to create an environment for these values but not directly. I wouldn't put these kinds of statements in my show...
- SL: Why? Is it too literal?
- MP: It's too literal and too easy. I use the platform in a more subtle way. Like when we do Prada Mode events... Even the way we do clothes is respectful and introspective. For me this was a very serious show we just put on.
- RS: You have been around for a long time, Miuccia, much longer than me, so you are also aware of the importance of what that means for the people who are interested in that art, that culture. It's something very rare – you're very rare! What that means to an audience, there is this importance that you cannot really deny.
- MP: Yes. But it's like when you buy a beautiful painting, or a beautiful chair. Clothes are a reflection of your own culture. So I disagree that when there is war fashion should stop, because then at this point everything should stop.
- SL: I know Mr Armani voiced a similar conviction before his show... Now, going back to the Prada show itself, I'm interested that you were doing almost an archaeological dig of Prada and really digging deep as well... I know you have mined your own archives before, Miuccia, but you're coming into it as this partner archaeologist, Raf...
- RS: Partly, yes.
- MP: I think that part of the work we are doing now is actually a learning process to work together. So we started with the theoretical, up until now we are working with a different aspect of taking consideration of the history of the view. Maybe next season you will see it from a different point of view. We have adjusted working together more and more and so we look at it all from a different aspect.
- RS: There is a clarity now also. It's not a moment for exuberance. It's not only not welcomed, or maybe it could be welcomed, but I think that maybe in this moment it's not very understood and for the right reasons I think... It doesn't really fit in with what we are experiencing in the world right now, and not only because of Covid and the war.
- MP: I agree...
- RS: In my opinion I have a feeling that the audience in general – and this audience is a huge audience compared to what it used to be – it's staying more on the surface of things. And this is interesting. We need to engage with the fact that much of our audience is not going very deep in terms of their investigation into what fashion is.
- SL: But does that then mean that you just want what you do to be taken at a very surface level?
- RS: No, it doesn't. But we are aware that we can only exist with an audience. That's something that I've always thought about. It makes no sense – and I know Miuccia thinks this, that I can say it for her – it makes no sense at all to do things if there is no audience for it. You do it for people, you want them to connect, otherwise why do it? Otherwise I might as well just do it in my home, in my back garden for nobody.
- SL: You're talking about something that's overly heavy with concept?
- RS: Not only with concept...
- MP: I would use the word 'useful!' Whatever you do, it has to make sense to somebody.
- RS: Yes, you want to be useful. You do need to have a reality to it... Let's be honest, I think we both have a history of doing extreme clothes. That's in both Miuccia and my nature, let's say...
- MP: More you than me!
- SL: You have had some quite extreme moments, Miuccia!
- MP: I always pretend to do something useful but actually maybe what I consider useful, is in fact eccentric.
- RS: It's not that we don't desire to push things to be even more extreme, but it just feels wrong now. We don't even feel, ourselves, comfortable with the idea of that. That's something we've talked a lot about actually.
- SL: But maybe our idea of what is extreme or even conceptual has also shifted over the years. What was crazy 15 years ago, isn't now. It's very hard to shock people now.
- MP: For me, shock is classic. Shocking is a beautiful white shirt.

*When I brought up the words 'real men,' which I had noted in the AW/22 'Body of Work' menswear collection's press release, that's when the conversation began to heat up. Mrs Prada was adamant that they would never use those two words, loaded with machismo and gender politics pitfalls.*

*When I picked up on this phrase initially, my reading of it was that Prada tongue was firmly in cheek. That the Man in question, the actors that populated the show, spanned the gamut from Lynchian protagonist Kyle MacLachlan to young actor Asa Butterfield and his Sex Education-derived awkwardness, means that 'Real' is very much*

open to interpretation.

And on this day where men are once again, regrettably being asked to 'step up, man up,' be conscripted and say teary farewells to families, here we were debating about this imaginary notion of 'real men' when for the most part, they may not define themselves as such. As evidenced by their menswear show back in January, the whole point that Raf and Mrs P seem to be asserting is that what is overtly masculine actually hides a wealth of doubt.

What's underneath those enlarged shoulders of sculpted leather? What does it say when a blue-collar boilersuit is rendered in powder pink? And when these workwear derived silhouettes oscillate between the bodies of Jeff Goldblum and Thomas Brodie-Sangster – youth and experience jostling with one another – there's something of an arch interpretation (and provocation) to the expression 'manning up.' Here were 'real men' of cinematic imaginings wearing clothes that are real in the sense that they are true.

SL The word 'real' is problematic. What's 'real' for one person isn't 'real' for other people... And in that men's show press release, the term 'real man' really struck me. Because it's a very loaded term. Who's a real man?

RS It probably was a bit of a mistake for us to put that expression in it because as you say it can be read in many different ways.

MP Listen, it's impossible we used that expression, because we're in a moment where strict definitions can't be applied especially in gender.

RS In reality we mean men making themselves real.

MP Yes, we meant people in real life. How they express themselves in real life. Real necessity of people living in reality.

RS We don't touch on that classical judgement in terms of lots of people in the real world being seen as a real man. We don't say it in that sense.

SL Within the Prada universe I thought you guys were almost taking the piss out of the notion of 'the real man.' He doesn't exist, of course.

MP Every human being is a different person, no matter the presentation, sexuality, the way you're behaving, the way you're feeling. So for me that is so completely clear.

SL Thoughts on men – rappers and footballers – wearing looks off the women's runways? Just a temporary trend?

RS I don't think that at all. It's not a trend, it's all an evolution. I mean this conversation is about Prada, but I have to go here to referencing my brand, which technically for 25 years has been mostly men's clothes. Now we have almost as many women following us. It seems to me like it's almost the other way around. I wasn't offering women's clothes so I couldn't at that point speak about men buying women's clothes, which is very much the case these days in fashion. It's all an evolution and I think it's a fantastic, exciting evolution.

MP But you're working at a point where you never push that, and me neither.

SL It's a reflection of what is happening and how people, if you're non-binary and born biologically a man for example, you don't feel like going into the men's department of a store and being restricted by that.

MP Does Prada in the catwalk show, push the boundaries on that? No. I push the boundaries on freedom, I understand that probably the pressure to accelerate makes changes happen. Earlier I wanted to do something that was more sensitive, open possibilities, trying to make men less 'Alpha male.' But I never wanted to dress them like women just to say, 'I'm very avant garde' and ticking a box.

RS It's not only about the gender, but also about tradition and the way of traditional thinking in that context. In my brand, it was almost a natural evolution that when you started in men's there was actually not so much difference between the clothes. Because they have always been kind of both genders anyway, and it has not so much to do with the idea of a man or woman but more the idea of authenticity or a form of thinking in terms of a fashion proposal, because it's not that the world is full of men and women that are so free and open-minded in the context of what we are speaking. I wish.

SL We all wish! Well, sadly, not all...

RS Every strong designer has a particular point of view on clothes, and therefore on people and it almost seems these days, and I find it very forced and very wrong in most cases, that people just feel the need to do collections and shows that you need to kind of pinpoint all the particulars of anything, being politically correct. But it's a very fragile thing to talk about, I think.

SL It becomes political and very heated very quickly – and deliberately!

MP Also we could come across as very superficial. And I don't believe we are.

RS I do think that you have a history with the brand showing different body types and ages of women, Miuccia.

MP My first show!

RS And later. And many, many, many years later.

SL The Lara Stone collection!

RS Lara Stone, and so many, many more. You know the Prada brand had originally a lot of interest in introducing new women. And they come in sometimes at a very young age because they're new in the business. But then people are only picking up on these women, sometimes 10 - 15 years later.

SL I think everyone in our industry is struggling with the word reality. What is 'real?' Real is a very loaded term and, for people in the fashion industry, real currently means 'Okay we've got to have a Black girl, we've got to have a Chinese'... it's a sort of return to a United Colours of Benetton type of casting. Honestly, it can feel like box-ticking. I've written about feeling like I've only been invited to events because of my ethnicity... My confusion...

RS Because we need to capture a more diverse vision, because it really was a mistake many years ago. It was a mistake from everybody

in high fashion. I am always embracing this in my brand, and you know very well the casting of my brand for many years. I always have to take responsibility for how I see it as a creative suggestion to the world. But I am so fascinated the moment the show is done, what happens afterwards? I am completely fascinated if I see my clothes afterwards in a completely different context, different style, different people. I am fascinated and sometimes it inspires me more, sometimes I think, 'Oh, I didn't think about that.' So in that sense I don't think that it's only about the actual suggestion on stage. I don't think that fashion is like that anymore. Fashion has a whole new life beyond designers.

SL It has a creative life beyond the catwalk for sure.

RS One thing is the designer's presentation, but there is so much around it now and I think that fashion by definition now is not just about the catwalk. I think it used to be but not anymore.

SL Can I ask you both, with the menswear is it about envisioning the men's proposition as a prospective partner or something you're attracted to? As if you were looking for the thing that you're attracted to in an ideal sexual way.

RS No, no! Not always.

MP Actually not, when I do men, more so than if I do women's, I imagine myself as a young girl, 15 years ago. Now I'm old so I imagine myself young today. And I do the same thing, imagine myself as a man, what would I wear? So I imagine that.

SL Did you find Jeff Goldblum sexy?

RS Yes.

SL I mean, he had quite the strut!

RS To me he feels like a very young person and I like that a lot. I think that's very attractive, when someone can keep a very youthful spirit.

SL I guess that was the dichotomy as well, because in that show you had all this workwear, very solid things but then they sort of started deviating into something more extreme. I felt like it was almost contradicting what it was trying to do. It was workwear, but not as you know it.

RS Yeah, because what we very much wanted to do with that collection was to not really see those clichés in that sense. Why would we see a businessman suit which is related to work and a working man, as a higher thing than for example a workman's overall, which is as much to respect and like? Why would that not be seen as much as serious fashion in the context today? Why can that not have a presence? Why can't you have overalls seen as luxurious to an audience as a suit? Why is that? That was the question we have to ask ourselves. Why can that also not be a classic, because we're all entrenched in the codes of that world, so why can it not be a fashion thing, like a suit can be very much a fashion thing if you take it away from its traditional approach? It seems like the workwear overall always remains as the workwear overall.

MP No it can be both. In the 1980s, I myself, be-

cause I didn't like anything on the market, I only wore workwear pieces or children's pieces. Anything that wasn't something for everyone. For me a uniform of any kind, anything that was not obviously acknowledged in fashion for a long time.

SL And how is that uniform in 2022?

MP Now with sustainability everything is even more expensive because for example re-nylon costs much more than the non-sustainable version. If you want to do anything recycled or sustainable it's more expensive. Professional people making clothes, making bags and shoes – the professional skills of these people is something that really fascinates me. I love these people and I love the workers in my company. They are passionate, they stay late in the night until they have found the perfect way to do the shoulder, or to make some fabric work. So I really am fascinated and in love with people who love their own job.

RS It was something we very much wanted to show, is that we don't want to see it as a hierarchy in the sense that, 'Oh, a CEO job is much more important and powerful.' That was the main point of that show, we wanted to show all these different kinds of things that can relate to work in a sartorial way. They're all of the same importance to us.

MP We have teams in Tuscany who are just so dedicated. One of our team made me this for Christmas. So he does bags and made this for the pleasure of doing it. How can you not be in love with somebody who spends their night doing this work?

*Miuccia goes over to get an intricately made wooden model of an early 19th century delivery car bearing the Prada name in a florid Art Nouveau font, from the time when Mario Prada was making leather trunks and travel accessories and selling them from the store in Galleria Vittorio Emanuele II in Milan. It's one of the few brands that doesn't rely on 'centenary' celebrations and century-spanning heritage to give it historic heft. When Miuccia was admiring this wooden miniature model, representative of another world, another time made for her by a Tuscan craftsman, it seemed like a quaint nod to the history of her family's lineage. It's intricate. It's small but that care translates to the bigger picture. From paying attention to what's small and tangible in the hands to the largeness of an all-encompassing listed company, whose profits are monitored at every turn, Miuccia has full grasp of it all.*

SL So... Mrs Prada you once said that you would come into a meeting naked to me...

MP Yes!

RS Yes, she says it all the time!

MP It's so clever because everyone would shut up. The problem is you have to be clever and cultivated.

RS But going back 15 years ago, when we were on this man and woman thing, it's not so much a man and woman thing. At the end, still a very traditional way of thinking for most men in

the world, is to put on a suit and want to be dressed sophisticated. That's something I have been fascinated with for several years now. How come we don't see a CEO walking in the door of a meeting in, let's say, a green leather overall from Prada?

SL Will we ever see that day do you think? Is it the evolution of sartorial codes?

RS If I didn't believe it then I'd stop, because I do see a lot of evolution over the decades.

MP But this is a very strange moment in history, because in the past men were much more flamboyant than women.

SL Dandyism

MP Much earlier!

RS Even the Middle Ages... Usually most people that don't think further back than their own lifetime do not remember. People are not going to think a lot about the 16th century or 18th century. Me, it's something I'm very interested in.

MP Probably they think that dressing like that they are powerful. But for sure, men since then decided not to change and decided to go with the suit. The opposite of flamboyant...

RS Power dressing in itself is a very interesting thing because when you think of power dressing, it probably means wearing a suit, because they feel powerful and then you come to a board meeting where there are 23 people all in black suits or grey suits, ties, white shirts – it looks powerful, but they end up the same. Shouldn't the person with decision-making, look different?

SL That's why emperors used to dress a certain way

RS To be more unique, surely is to be more powerful.

MP In nature males tend to be much more beautiful. But do you remember the Rossellini movie *The Taking of Power by Louis XIV* about the power of dressing? He wanted to control the noble people around France and so they had to come to the court dressed up.

RS For me the powerful one is the one who is able to put himself or herself out of the traditional expectations of society and other people, and therefore I would find the most powerful one to...

SL To not conform is also a form of power...

RS For me yes.

MP For me, no. Ideas are powerful.

RS Of course, of course, but in the context of the clothes, I do think a lot of men stepping into board meetings, they wear a suit because they think they are expected to wear a suit.

*The obsession with delineating the power and responsibility between Miuccia Prada and Raf Simons has been THE inevitable hot topic since the announcement of this impossible conversation' between the two co-collaborators. Every collection has since been dissected to death to the point where both Miuccia and Raf are quite openly tired of the simplification of their working relationship. It seems people have literally taken it for gospel when Miuccia once said it was like working in the structure of 'Me from the waist up, him from the*

*waist down.'*

*Instead, I'm more interested in their dynamic. If their collaboration as two like-minded designers, with a mutual admiration that spans decades, is a unique one, then what ensues when they actually get down to the business of working with one another? Are they like siblings – brother and sister – which one is the elder and which one is the younger? Who's the McCartney, and who's the Lennon? Who's sensei and who's the disciple? If they argue, who backs down first? On this occasion, if you were fishing for signs of conflict, you'd be hard pressed to find any. One would often finish their sentences. The other might talk over the other in vehement agreement. And none of it felt premeditated. The dynamic might have been different at the beginning when they were working remotely and seen next to each other, floating in a digital live stream sphere. The impossible conversation has therefore become a living reality.*

SL If we talk about male presence then, Mrs Prada, you obviously have two quite different male presences in your life, Mr Bertelli and now Raf. How do you deal with two very different male energies in your life working at Prada?

MP I am perfectly comfortable. I am comfortable because I have definitely no problems. Here in Prada and Fondazione Prada we are used to working with so called 'difficult people,' usually they're the ones that can make a difference.

RS I have to confirm that really loud. She's very comfortable in general.

SL I just wondered how, I guess obviously not that you need to be defined by your gender, you are your own person but to have this different energy in the creative process?

MP That is the beauty of it, nobody obliged us to do this, we decided to work together and that should create new energy. For sure the beauty of it is why we chose to enlarge possibilities to discuss, to help each other.

SL How has it changed over the last two years, like the dynamic? I'm obviously hugely fascinated with the dynamic. As everyone is.

MP It's getting deeper because when we began, there was Covid. The more we work together the more we get used to working together and I was always comfortable, but I understand the more time passes the more we can deeply discuss things.

RS I think we challenge each other further, besides other things.

SL You mean push each other? Or sort of challenge each other on certain decisions?

RS We challenge each other but also reinforce each other, for me I feel surer about something when you feel sure about it.

MP Thank you very much!

RS We are both used to, for many decades, to make our own decisions. I think it's also curiosity, interest and respect because we have always admired each other's work and I think that when you are doing it for a long time, you get into a kind of, I wouldn't say a system, but you are who you are and I'm totally fascinated

- with somebody next to me who can shake me up, who makes me think deeper and further, who's different. I find that very fascinating. Also she says things to me which afterwards make me think again. We are both very assertive and we have very specific things in mind and to be honest, they match great, which is not what I was expecting before I started. I wanted to be prepared for it, if it was going to be difficult, but it hasn't been difficult ever.
- SL I was trying to think if there are any other design partnerships that you may be like, not model on or look to, but I was trying to think of a parallel, it was very difficult.
- MP There are none! Everybody is doing collaborations, but this is deeper, and it's the first example...
- RS It's not the same nature of others. Most people they start up together.
- SL In the art world you do have the duos. Or you are a couple, lovers...
- RS But we also made it simple for ourselves before we started, we said if there was really something that one of the two hates, we are not going to do it. There are so many other things we can do.
- MP Or he says something to me, then I take the time to think about it... Is he actually serious?
- RS It happens, and it happens regularly, and I think that it's a good thing because no matter who you are...
- MP It sounds like an idyllic relationship but it actually is...
- SL Is it like there's a big sister and little brother? I'm sorry that I want to try to lock down this dynamic. I'm a journalist, we're used to labels... is it like a disciple and their sensei...
- RS You want to label it?
- MP A title?
- SL Yeah, like a sort of dynamic. Let's say an archetypal dynamic that you can identify with... not an old married couple, surely not?
- RS NO!
- SL Okay, not a title, what's the dynamic between you two? Like the energy between two people, you know like a couple, lovers have a dynamic. Siblings have a dynamic.
- RS I think co-conspirators maybe.
- SL Partners in crime?
- MP We don't have to banalise everything. In our job we are used to working with people who we trust. Ours is a higher level of collaboration, but we are both used to working with other people so it's not that it is so strange, it isn't strange at all. Actually I am happy because I have a collaborator that is clever; I trust what he says, because he is a great designer. So it is perfect because he is the dream collaborator. Somebody who helps you. Also he pushes me further and makes me change my ideas. He makes me go outside of my own idea, which I think I often started to get bored with. So because of him I have a new energy, and exchange and I have new ideas.
- RS When you are two, I cannot say you never have to give in but sometimes you do have to give in...
- SL Compromise?
- RS I think we compromise, but I think we do that only when we also really believe that it makes sense. We have a longer conversation about it, then if I believe that there is a better reason to do it than to not do it, then we do it and we do it with conviction.
- MP People forget that when you are working, you are working on something... We are professional people, so we know what we are talking about so we say, 'Which kind of fabric do you want to work with this season?' And, 'Do you like? Which kind of shape? Which kind of volume? Which concept?' so we start working on direction. So afterwards it's not so complicated.
- RS Everything is very together, like daily together non-stop all the time. This can be written for me and I didn't tell Miuccia - there is a kind of perception of a certain part of the audience, specifically the writing audience, really thinking in clichés, even if we get great reviews, thinking like, if there was a bomber in the collection that that automatically comes from me and if there is a full skirt, that automatically comes from Miuccia. All I want to say today is that I would be really happy if it is written in this piece, that this is not how it works, it's not. It might be that Miuccia really wants a bomber that season...
- MP And very often it's the opposite of what they say...
- RS It is so the opposite! On the last collection people would be really surprised about how the dynamic worked.
- SL People just want to attribute something, like what is your role? What is your role? You're the bomber person and you're the skirt person... And it's kind of an insult to what you both do because you're not just the bomber guy and you're not just the skirt person...
- RS Not an insult, but just like it's surprising to me, it's surprising to me after the first round because then we did it on purpose, it wasn't even my thing, I wasn't coming in and saying, 'Oh let's do a hoodie with a Peter De Potter print.' Miuccia was really interested in like, 'Hey let's literally bring something from your history DNA into the collection.'
- MP Actually everything that is him, I want to do. I ask him to do it. And very often he asks to do something I used to do. So we are exchanging.
- SL It is an interesting dialogue.
- MP I don't understand why people are so fixated on which part is his and which is mine. Because we work together so at the end it is one!
- RS It all comes back to the same point, always. It's not very much different than the man in a suit. People like to make all these definitions - archetypes, stereotypes even - and it's not really bothering me, but I keep wondering, why is that? Because at the end of the day the world is clearly showing you that's evolving in a very different way, so why do you keep doing that?
- SL But fashion has always relied on very simplistic language to give it labels. I mean that is one of the problems of the industry, that's
- why it gets simplified and made to look quite stupid to most people.
- MP The simplification is a big argument that I am obsessed with - it's a big problem. I mention this in every interview.
- SL But that's why YOU have to continue, to keep things not simple.
- MP [Laughs] Brava!
- SL ...to ensure that nuance is always there. I mean that is kind of one of the *raison d'être* of Prada, is it not?
- RS For me too.
- SL If there was no nuance, I think there would be a real lack of purpose to what I do as well. Because I truly believe that if Prada didn't exist, what would the landscape look like? I think a lot of it could be pretty much eliminated. If we go back to why do we do this?
- RS I think the same and that's why I came here!
- SL And you're here to bolster, support, infiltrate - a myriad of things.
- MP I said recently, and he didn't know, but I learned to look at things through his eye because he has a very contemporary eye.
- RS Says the person that I find the most contemporary!
- MP I think that his vision is modern...
- SL You're actually going red, Raf!
- RS Yeah, it's such a compliment that it makes me emotional.
- SL Did that surprise you? The level of respect that Mrs Prada came to you with. Because you're a superfan that came here and you had admired her so long...
- RS Maybe because I knew that before, because how could I not have felt that, because they had faith in me back with Jil Sander, when I was seen by the fashion world as some sort of new wave punk men's designer from Antwerp. And they offered me Jil Sander womenswear. So at that point they saw something different from what other people saw. Not that I have a problem with how I get defined by the fashion world anyway. But this has a longer history than just two years ago when we started here.
- MP But also, we share the same stylist. And very often I would say, 'Ah I want to do this' and Olivier would look at me with this face like 'I'm sorry, Raf did it already...' It used to happen at least twice a season.
- SL So better you just collaborate together so you don't have to have any issues.
- MP And sometimes I would really envy what he did! I mean I envy but in a good way, like 'Oh my god, I would have loved doing that.'
- SL Competition is good.
- RS No other designer would say this. Miuccia is very honest. That's something that I find very admirable.
- MP I want to be intellectually honest and I like intellectually honest people.
- RS I remember after my last Calvin Klein collection, you said to me 'Those dresses, those dresses!' I mean most people didn't even like it...
- MP The veils, the patchworks... there were many things.

SL So there's this very true respect.  
RS There was this natural pre-existing connection. I cannot explain it in words because the company doesn't have that kind of same systematic approach in that sense. When you're in it for as long as I've been in it, you know how all these things work. Normally, there's a beginning where you go let's talk, we're looking for a new creative director. It wasn't like that, Mr Bertelli kind of vaguely stayed in touch, always.  
SL There was an ongoing conversation?  
RS There were many years prior to the moment I exited Calvin Klein, when Mr Bertelli asked me to come to Milan. It wasn't even me becoming creative director, it was just like, 'Let's talk again.' And out of that we had this conversation that got to a point of doing it this way. And I think that's very interesting because it's very atypical, you might think it's typical but it's not typical, ever.  
SL Unprecedented.

*We're coming towards the end and outside it has gone completely dark. And the two 'co-conspirators' speak freely about being judged on terms that are often not fair or just. We come to my favourite thing to ask designers about, which is what they consider to be their personal parameters of success. Naively, I often think if everyone adjusted their ideas of what success is – one that doesn't just need to be an upward straight graph line of growth – then it would solve a lot of problems that are considered the ills of the industry. When young designers try to run before they can walk. When investors call for 'More output!' When brands are floatable on a stock exchange. Mrs Prada is skeptical about being consistently judged by her company's profit margins. Raf talks candidly (some parts were distinctly off-record) about the cut-throat brutality of the hire-and-fire mentality today. Together their collective raised eyebrows at the industry around them, again puts them on a united front against the tidal expectation of growth and monetary success. In Miuccia's words, she wants to 'win in her own way.' Don't we all?*

RS After Calvin when I returned to Antwerp, weirdly, I think I'd mentioned it to someone, that the only brand I could potentially have any interest in is Prada in the future. But I'd never really thought about it in that way. It was more this question of which brand would have the content, the intelligence, the approach and the culture that I think would be the only one, I would want to relate to in this fashion world because it is a monster...

MP Who's a monster?

SL The fashion world.

MP [Laughs].

RS I think it's a monster now...

SL Is Prada itself, do you think of it as a bit of a beast as well because it is a big entity and it's bigger than you, Miuccia. Does that ever overwhelm either of you or the process?

MP It worries me because there's a lot of jobs at stake. I always say, today we have to work three times more, or ten times more because

the quantity of the things you have to do. I am, by definition, interested in the changes and realities of the fashion world, because it is connected to reality and the more it gets difficult to understand the more I am challenged.

RS I think the big change is that now you could be a good designer today and not get anywhere, because there are so many other aspects that came in that take a lot of importance because of how it has evolved. And there is another thing which is a big problem for me – you could be a shitty designer right now and it works really well.

SL Yes, it's not meritocracy.

RS It just depends how you define, and that's why I like to work with Miuccia – how do you define what works and what doesn't work? I know how I decided it to be for me and my Antwerp brand, that's why it's a small table with a small team. With Prada it can't be like that because it's already this huge thing, you have to take into account, but at the end of the day when it's about clothes I can tell you, she takes an enormous risk with what she does, challenging the scale of it. It's not that you don't know what to do to just make the business grow more, you still like to grow, you still like to question, you still like to challenge.

MP In theory, I would like to win my own way.

SL Yeah, to have growth your way.

MP To win my own way, it's nearly impossible. The challenge for Prada is to keep growing but retaining some intelligence and something meaningful, it's a very continuous effort, just trying to be out there in a clever way and keep going.

SL Let's say how fashion operates today, is that growth supposed to be relentless, you want more so you've made one billion, then you want ten billion, then you want twenty billion. It keeps going and going and going...

RS But there's something else, looking at it the way you pose the question – you pose the question 'limitless' – it's a different thing. I mean we all know it's an economical law to grow, whether you grow a little bit or a lot, but is it limitless?

SL Can you just keep on growing and growing and growing?

RS You see it everywhere. Theoretically you can grow and grow and keep growing, but it depends on what you're willing to give in or what you're willing to do.

SL But what about your personal parameters of success?

MP To be honest I'm not interested in success at all, I'm interested in doing my job well. Success doesn't mean anything to me. Thank god I am successful (!), but honestly, I am interested in being good at what I do and in my life, so in that sense I want to be successful because I want to be good at my job. I want to succeed at my job.

SL Well, you have!

RS You're only as good as the moment itself, and then it has to be better afterwards. It's a drive. I'm very much like if I don't have everything perfect then I could not continue, I would

have to stop. So I'm also a little bit, even if I can be annoyed or upset from it, a bit in need of reaction and resistance and it's not that I find it easy, I don't take it easily, but I know it's an important thing.

SL Does that define your notion of success, what other people say?

RS Clients who buy the collection and then say something about it. I have to think about it, and I have to do better. I have to go again.

SL It drives you? It stimulates you.

RS Oh yeah, I also very often think it makes sense.

RS You know, they make gods out of designers and then afterwards they have to find a way to push them down again. You see everybody going through it.

SL It's called 'tall poppy syndrome' where if you grow too tall then people are going to pull you down again...

MP The thing that shocks me the most in present time, is how everyone is obsessed only with money. Never before! It's how much you sell and at what price, not if you're good or not...

SL Yeah, it's the thing I'm not very good at analysing. I mean, that's why things like NFTs are really confusing to me because it's this arbitrary value that's put on this weird thing that's not tangible, but it's got this strange high value attached to it.

MP You are interested?

SL I'm sceptic slash curious...

MP Me too, I'm sceptic slash curious!

SL I want to understand it, but I do think it is speculative.

MP Six months, or one year, we've been reading about NFTs. I want to understand, because people are so interested in that and it's happening everywhere, that there must be something there. My latest thought is that people want to also live in a fantasy land. Maybe they're frustrated with reality and they want to pretend there is another life. But it is also a complex conversation.

SL Because reality is so appalling?

MP For that, or it's just another possibility. It's a game.

RS It's another kind of reality.

*And as we edged onto the topic of the metaverse (that's for another time, another conversation,) Miuccia had to take a phone call but she still gets the last word. Mrs Prada's got a football match to go to... A.C. Milan, duh. She seems surprised I'm just a fair-weather football fan [Arsenal].*

*Raf, meanwhile, is off to Paris. Fashion month carried on amidst rising tensions. In that moment though, the weekend was upon us. Friday. We weren't to know how it would escalate and how millions would begin to be displaced, as though history was faithfully repeating itself. No slide action on this day, but at least we did get to the bubbly. Because when those signature glasses of Prosecco are served in a Prada context, that means another collection is aced, done and dusted. Onto the next one. And then the next after that, we hope... But, let us remember, this body of work is never finished.*